

VITA LITURGICA, DIMENSIONE PENITENZIALE E INDULGENZE

“Mio Dio, misericordia mia,
che ne sarà dei peccatori?”
(*Atti di Canonizzazione*
di s. Domenico, n. 18)

Seguiamo come siamo capaci le orme del nostro Padre Domenico, e nel medesimo tempo ringraziamo il Redentore che dona ai suoi servi, sulla strada che essi percorrono, una tale guida, per mezzo della quale egli ci ha rigenerati alla luce della sua santa vita.

Preghiamo il Padre delle misericordie affinché guidati da questo Spirito che fa agire i figli di Dio, possiamo giungere anche noi, senza deflettere, percorrendo la strada che percorsero i nostri padri, a quella stessa meta di perpetua felicità ed eterna beatitudine, nella quale felicemente egli è entrato, per sempre.

JOURDAIN DE SAXE

In questo anno giubilare 2006-2007
Alla Famiglia domenicana

Per l'intercessione di Domenico possa questo Giubileo essere un tempo di grazia, un tempo di risveglio e di riscoperta, affinché il vangelo sia predicato con la vita, con le opere e con la preghiera, delle monache, dei frati, delle suore, dei laici e di tutti coloro che sentono l'urgenza della predicazione della Buona Novella!

Fr. Carlos Azpiroz Costa, o.p.
Maestro dell'Ordine

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO

INTRODUZIONE GENERALE	p.3
I – ORIENTAMENTI PER LA VITA LITURGICA NELL’ORDINE	
A) Norme delle Costituzioni e indicazioni generali dei libri del <i>Proprium O.P.</i>	p.4
B) Testi dai più recenti Capitoli generali (1992-2004)	p.5
II – DIMENSIONE PENITENZIALE NELLA/ DELLA VITA CRISTIANA E RELIGIOSA	
A) Orientamenti generali	p.11
B) Nostra vita dominicana	p.11
III- PAROLA DI DIO, RICONCILIAZIONE E TEMPI/ FORMULARI DI PREGHIERA	
A) Testi biblici	p.15
B) Preghiere e penitenza	p.17
C) Celebrazione non sacramentale	p.18
IV – LE INDULGENZE ACCORDATE ALL’ORDINE	
A) Introduzione (Indulgenze, Confraternite/Associazioni O.P.)	p.19
B) Rescritti della Penitenzieria Apostolica	p.19
APPENDICE: ALCUNE PREGHIERE E TESTI	p.27
- Sant’Agostino: «Troppo tardi ti ho amato»	
- Preghiera del Concilio di Toledo che può essere usata per l’apertura d’un Capitolo	
- Preghiera attribuita a Sant’Alberto Magno	
- Preghiera attribuita a San Tommaso	
- Papa Paolo VI: passo della Costituzione Apostolica « <i>Paenitemini</i> »	
- Patriarca Atenagora: «Grandezza del sacramento della penitenza»	
- Lettera del Savonarola a un novizio	

INTRODUZIONE GENERALE

Diversi motivi hanno suggerito alla Commissione liturgia internazionale dell'Ordine di preparare questo numero di INFO/CLIOP sul tema di "Vita liturgica, dimensione penitenziale e indulgenze".

Recentemente la Penitenzieria Apostolica ha chiesto agli Istituti di Vita consacrata di procedere ad una verifica delle indulgenze loro accordate fino ad oggi, in vista di un aggiornamento, o nuove richieste. In collaborazione col Procuratore generale dell'Ordine, la Commissione ha lavorato anzitutto ad esaminare i rescritti che noi abbiamo per l'insieme della Famiglia domenicana, come pure per le Confraternite e Associazioni a noi legate (cf. LCO, n. 152 e Appendice 4).

Un'altra ragione ha spinto la Commissione a intraprendere questo lavoro, non solo di presentare le Indulgenze già concesse ma anche di riunire gli orientamenti dell'Ordine nell'ambito della dimensione penitenziale della nostra vita domenicana. Dopo la lettera del MO fr. Carlos Alfonso AZPIROZ COSTA, del 29 aprile 2006 (cfr. IDI, giugno 2006, n.443, pp. 149s), in apertura della novena di anni giubilare per commemorare l'inizio dell'Ordine (1206-1207), è sembrato conveniente raggruppare un insieme di orientamenti istituzionali, Libri delle Costituzioni e delle Ordinazioni dei frati, delle Monache, e testi dei recenti Capitoli generali (1992-2004), circa la dimensione di conversione e di riconciliazione nella nostra vita.

Come viene ricordato a più riprese nel corso di questo bollettino, questo numero di INFO/CLIOP non comporta, come tale, degli schemi di celebrazione, ma dei testi istituzionali, riferimenti alla Parola di Dio e alcune preghiere di tono penitenziale, che si possono trovare nel *Proprium* O.P. In Appendice, nondimeno, vengono presentati alcuni testi di preghiere o di riflessione, omogenee con il contenuto di questo bollettino.

Dopo l'uscita degli *Additamenta ad proprium Missalis et Liturgiae Horarum O.P.*, la Commissione sta proseguendo il suo lavoro sulla preparazione del "Libro delle benedizioni e delle preghiere" nell'Ordine. Prossimamente, in un altro INFO/CLIOP, la Commissione fornirà, come il Maestro dell'Ordine ha richiesto, diversi "Schemi di celebrazioni", come pure, in seguito alla pubblicazione del "*Direttorio su Liturgia e pietà popolare*", un inventario di riti e consuetudini in uso nell'Ordine.

Questo numero di INFO/CLIOP uscirà solamente nel 2007. Che sia l'occasione per i membri della Commissione liturgica dell'Ordine di dirvi la loro gioia di lavorare con e per voi.

Ai confratelli e alle consorelle e alle loro comunità, auguriamo un santo e gioioso anno giubilare, sotto la protezione della Beata Vergine Maria e il tenero sguardo del nostro Padre s. Domenico.

I – ORIENTAMENTI PER LA VITA LITURGICA NELL'ORDINE

In seguito alla riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, sono state formulate numerose indicazioni per la Famiglia domenicana, per la vita liturgia e la preghiera delle nostre comunità. Queste indicazioni sono rivolte, in maniera analogica, ai diversi rami dell'Ordine: Frati, Suore contemplative, Suore di vita apostolica, Istituti secolari, Laici domenicani. Si troveranno, qui di seguito, alcuni suggerimenti dai principali libri liturgici dell'Ordine, e le indicazioni dei più recenti Capitoli Generali.

A) NORME DELLE COSTITUZIONI E INDICAZIONI GENERALI DEI LIBRI DEL PROPRIO O.P.

- LCO 56-75 La santa liturgia e la preghiera
- LCM 74-95 La preghiera (liturgia e orazioni segrete)
- LHOP (1982) MO V. de COUESNONGLE, “Lettera di promulgazione”, (ed. lat., pp. IX-XXVIII); Introduzione generale, (ed. lat., pp. XXXI-LXIX); Alcune indicazioni per le celebrazioni liturgiche nell'O.P., (ed. lat., pp. LXXV-LXXXV); Annotazioni complementari. Senso delle nostre celebrazioni liturgiche, (ed. lat., pp. 3-22).
- MLOP (1985) MO V: de COUESNONGLE, “Lettera di promulgazione”, (ed. lat., pp. IX-XIX); “Introduzione generale”, (ed. lat., pp. 19-28).
- PROP (1999) Rituale, Rito della Professione: “Lettera di promulgazione”, pp. 9-11; “Introduzione generale”, pp. 19-28.
- PROUI (2001) Rito della Unzione degli infermi e cura spirituale dei malati. “Lettera di promulgazione” e “Introduzione generale”.
- PROE (2001) Rito delle esequie. “Lettera di promulgazione”, e “Introduzione generale”.
N.B.: Queste due ultime sezioni del Rituale O.P. sono depositate presso la Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti dal giugno 2001, per un'ultima *recognitio*. Le lettere di promulgazione del MO T. RADCLIFFE sono state pubblicate in *INFO/CLIOF* n. 1. del 2004.
- MLOPad (2006) Additamenta ad proprium Missalis et Liturgiae Horarum O.P.
- RFLD Regula Fraternitatum Laicalium s. ominaci, ed. D BYRNE, ASOP 95, 1987, pp. 83-88.

Alcuni passaggi del LCO, del LCM e della RFLD, così come alcune parti introduttive dei libri del Proprio O.P, che hanno una dimensione più direttamente penitenziale per la vita cristiana e religiosa, sono riportati più avanti.

B) ESTRATTI DEI PIÙ RECENTI CAPITOLI GENERALI (1992-2004)

In questa sezione sono riportati alcuni passi degli ultimi Capitoli generali che hanno un riferimento alla realtà e ai termini “liturgia” e “preghiera”. Non si riportano i passi sulla contemplazione, il silenzio o la vita regolare. Eccetto qualche numero di “ordinazione” o di “raccomandazione”, questi passi sono in genere estratti dai “proemia” dei capitoli degli Atti di un Capitolo Generale.

In molti casi è opportuno mettere in relazione questi orientamenti dei Capitoli con le indicazioni fornite nelle “Introduzioni generali” dei libri del Proprio O.P. Per esempio, nella Introduzione del LHOP (pp. LXXXII-LXXXIV) sono evocati dei gesti e simboli che sono strutturali, mentre in ACG 2001, n. 219, altre realtà come la danza sono presentate come suggestioni.

ACG MESSICO 1992

n. 36– Dal prologo del Capitolo III: *La vita comune* (ed. it. pp. 34-35)

3.1 La preghiera

3.1.1 “Apparteniamo ad un Ordine apostolico-contemplativo, con la ricchezza di una spiritualità propria, nella quale lungo i secoli, molti uomini e donne sono arrivati, per mezzo della preghiera, ad una profonda esperienza di Dio. Oggi, in un ambiente secolarizzato, e mentre sembra che stia diminuendo la dimensione contemplativa, scopriamo che molte persone e molti movimenti, ecclesiali e non, cercano ansiosamente una maggiore interiorizzazione e il ritrovare se stessi nel silenzio e nella solitudine.

3.1.2 Questo rappresenta una doppia sfida: a) da una parte, dobbiamo lasciarci interpellare da questi nuovi movimenti religiosi, ecclesiali e non, come anche dalle grandi religioni universali che, in maniera sorprendente, canalizzano la ricerca di Dio di migliaia di persone; b) dall'altra, dobbiamo sentirci stimolati a riscoprire i valori della nostra dimensione contemplativa, a darci totalmente all'ascolto di Dio nella preghiera personale e silenziosa, a saper offrire al mondo di oggi quello che cerca e che noi possediamo.

3.1.3 Senza dubbio questa stessa esperienza arricchirà la preghiera comunitaria e la liturgia, dove è lasciato spazio allo Spirito perché accresca la carità e stimoli l'unità comunitaria.

3.1.4 Nella preghiera liturgia preghiamo in nome della Chiesa e siamo “la voce della chiesa” (*Sacrosanctum Concilium* 99; *Perfectae Caritatis* 8; IGLH 24). E' vero che, in tempi difficili e di cambiamento, la preghiera liturgica può diventare occasione di conflitto ed espressione di differenze, ma dobbiamo avere l'apertura e la docilità di assumere metodi, espressioni e stili diversi.

3.1.5 La comunità si arricchisce se, oltre alla preghiera liturgica, ci sono in essa altri spazi di preghiera comunitaria dove si condivide fraternamente la fede. Pregare per un confratello toglie pregiudizi; pregare con un confratello apre inaspettate possibilità (cf. Oakland 20).

3.1.6 In ogni caso, il criterio fondamentale per discernere l'autenticità della nostra preghiera e contemplazione è la capacità che queste hanno di impegnarci apostolicamente. Se non ci impegnano, se rimangono uno sterile intimismo o semplice soddisfazione per aver compiuto il proprio dovere, non sono preghiera né contemplazione domenicana.

Occorre costruire comunità fraterne che celebrano la loro fede e che, in costante dialogo, possono definire il loro impegno apostolico nel popolo di Dio, accogliendo l'appello ad una presenza nelle frontiere.

Capitolo IV: *La predicazione. n. 66 IV, Giustizia e pace*

2.6 b. *La vita comune*

“L’impegno per la giustizia e la pace deve uniformare tutta la nostra vita personale e comunitaria. Questo lo esige la nostra vocazione di predicatori. In questo modo:

b.1 La nostra attenzione e la nostra partecipazione alla vita del popolo sia fonte di scoperta della presenza del Signore nella storia.

b.2 La preghiera e la liturgia devono alimentarsi e, a loro volta, animare questo impegno...

Capitolo IV: *La predicazione. VIII. Altri aspetti*

n. 113, *Il Rosario*

Il Rosario è una importante forma di spiritualità nelle diverse culture. Raccomandiamo che sia rivitalizzato come mezzo di predicazione tenendo presente il suo contenuto biblico e il suo orientamento liturgico (LCO 67, § II; Oakland 65). In questo spirito ricordiamo l’ordinazione e la raccomandazione dei Capitoli di Avila (nn. 78-79) e di Oakland (nn. 66-67), facendo notare che un laico può essere Promotore provinciale del Rosario. Recitare comunitariamente il Rosario con la gente è già una bella forma di predicazione.

Capitolo V: *La Famiglia dominicana.*

A. *Ai Frati*

n. 122. *Esortazione*

Esortiamo i nostri frati a rendere vera la loro appartenenza alla Famiglia dominicana in uguaglianza con gli altri membri di essa, partecipando in collaborazione piena e fraterna:

- a. a programmi di promozione vocazionale comune
- b. a promuovere la spiritualità e la liturgia domenicane
- c. alla formazione permanente e
- d. a progetti comuni per la missione.

ACG CALERUEGA 1995

Capitolo III: *La vita comune fraterna*

43.2. *Incontro fraterno e penitenziale.* Una spiritualità fondata sulla misericordia di Dio e la relazione fraterna ci deve aiutare a liberarci dai sentimenti di colpevolezza malsani e a diventare responsabili per costruire insieme una società di fratelli in cui ciascuno è riconosciuto perciò che è: ad immagine e somiglianza di Dio, “figli della resurrezione” (Lc 20,36). Una tale spiritualità deve caratterizzare i nostri rapporti fraterni. Tuttavia, le nostre relazioni fraterne a volte sono offuscate da silenzi, pregiudizi, risentimenti. Spesso è impossibile al Superiore intervenire, gli è molto difficile individuare le condizioni propizie per rivolgere critiche e osservazioni ad un frate; a volte corre il rischio di rinforzare le barriere interpersonali e dunque, involontariamente, la tendenza all’individualismo. D’altra parte, portare queste difficoltà ad una riunione comunitaria ordinaria può trasformare il gruppo in tribunale con tutti i rischi che ciò rappresenta sia per l’individuo in causa che può essere profondamente colpito, sia per il futuro del gruppo stesso. In effetti si possono facilmente innescare dei meccanismi di capro espiatorio che, al contrario, non risolveranno niente.

Non si può immaginare un incontro fraterno penitenziale in cui alcune difficoltà della vita comune fraterna potrebbero esprimersi in un clima di calma, senza giudizio né condanna? Qui, ogni comunità è invitata a dare prova di immaginazione. Noi suggeriamo, per esempio, di creare spazi liturgici, non necessariamente sacramentali, nei quali vi possa essere ascolto e dialogo, considerazione dell'altro, nel suo contesto comunitario e apostolico. Potrebbe trattarsi sia di una liturgia penitenziale il cui scopo sarebbe quello di favorire la riconciliazione fraterna, di rinforzare i legami della nostra amicizia e della nostra comunione, di contribuire all'accoglienza dei fratelli che hanno una qualche difficoltà; sia di un momento nel quale giocano contemporaneamente la trasparenza e l'efficacia, evitando di restare a un livello superficiale.

Capitolo IV: *Nuovo luogo di presenza dell'Ordine*

n. 55. *Domenicani di rito orientale*

In Ucraina e Slovacchia ci sono alcuni candidati all'Ordine, compresi alcuni sacerdoti, che appartengono al rito orientale. La Chiesa cattolica di rito orientale è interessata a formare domenicani di questo rito. Per questo raccomandiamo che il Maestro dell'Ordine ed il suo consiglio, insieme ai vicariati interessati, vagolino la possibilità di avere una presenza domenicana all'interno del rito orientale.

ACG BOLOGNA 1998

Capitolo III: *Formazione e vita comune*

n. 86- *Maturazione e formazione*

1. *Maturità...*

2. *Preghiera e dialogo.* La vita di preghiera, con il raccoglimento ch'essa esige e la meditazione della Parola di Dio che suppone, contribuisce allo spogliamento di sé, necessario alla maturazione. Essa rinvia incessantemente alla conoscenza di sé e ad una vera solitudine. Siamo messi di fronte a noi stessi, invitati ad abbandonare le nostre maniere, a unificare le nostre motivazioni. La vita di preghiera, per essere benefica, deve essere autenticata dalla conversione della vita quotidiana: "Se dunque tu stai per deporre all'altare la tua offerta e là ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello" (Mt 5, 23-24). L'apprendimento di un vero dialogo con gli altri nella comunità è un altro elemento di formazione e maturazione, con tutto ciò che il dialogo implica di silenzio, ascolto degli altri, ma anche espressione di sé.

Raccomandazione

n. 110. Raccomandiamo che coloro che sono scelti per lavorare nel campo della formazione si distinguano per le seguenti qualità: una amore sincero per le persone e per l'Ordine, con i loro limiti; capacità di ascoltare i fratelli più giovani così come sono, e confrontarsi con loro quando necessario. Siano uomini di preghiera, il cui stile esprima le dimensioni fondamentali della vita domenicana, poiché è principalmente attraverso la loro vita che essi predicheranno e formeranno i giovani frati (RFG 135-136).

Vita comune. Relazione con Dio e con gli altri

n. 122.2. *Preghiera*. Siamo chiamati ad una vita di preghiera profonda, sia personale che comunitaria, per riconoscere la presenza di Dio, tendere verso di lui e abbracciarlo con tutto il nostro essere. La nostra relazione con Dio, la nostra vita di preghiera, cercano di aprire noi stessi agli altri e vivere così la vita comunitaria. Nell'esercizio della preghiera personale impariamo qualcosa sull'importanza del confermarsi l'un l'altro, riascoltarci e vincere le paure di condivisione della fede. Il condividere le esperienze di preghiera o qualche esperienza spirituale con una o due persone o in piccoli gruppi può far nascere una nuova libertà e apertura mentale. Ciò aiuta lo sviluppo umano ed è una buona base per una sana vita affettiva.

*Capitolo V: La Famiglia Domenicana**Alcuni criteri di fondo per l'aggregazione e l'ammissione di nuovi gruppi*

n. 177. Come esplicitazione di questi criteri di base, offriamo alcune suggestioni (...):

4. Comunità di vita e di preghiera, unità di preghiera con tutto l'Ordine, formazione e studio per il ministero della salvezza e i compiti apostolici ai quali sono chiamati.

*Capitolo VI: Il governo**Condizione dei frati che restano diaconi*

n. 202. Raccomandiamo al Maestro dell'Ordine di istituire un gruppo di lavoro sui diaconi permanenti nell'Ordine e sui casi di frati che sono stati ordinati diaconi in vista del presbiterato, ma che, per vari motivi, non sono stati o non vogliono essere ordinati presbiteri. Questo gruppo di lavoro, formato da frati qualificati, esamina gli aspetti ecclesiologici e canonici di detta questione, dopo aver consultato i provinciali su questi casi particolari. Esso farà, al prossimo Capitolo generale, delle proposte in vista di stabilire su basi più solide la politica dell'Ordine in questo campo, così come il posto e le funzioni dei diaconi nella vita e missione dell'Ordine.

ACG PROVIDENCE 2001*Capitolo IV: Vita contemplativa – Vita comune**La liturgia*

n. 214. E' nella liturgia che incontriamo il mistero pasquale di Gesù Cristo, presente e operante tra noi mediante l'azione dello Spirito Santo. Le braccia stese del Signore crocifisso abbracciano l'intero universo (cf. Gv 12,32). La croce e la risurrezione di Cristo sono gli autentici fondamenti dell'unione del mondo con Dio.

n. 215. La liturgia è anzitutto e più di ogni altra cosa ciò che Cristo realizza in unione con la sua chiesa. Noi celebriamo l'evento unico del mistero pasquale di Cristo e crediamo che esso penetra le nostre vite, trasformandoci ad immagine del Figlio prediletto (cf. Rm 5,29).

n. 216. La liturgia ci porta alla contemplazione di Dio, incarnato e presente nella gioia e nella sofferenza dell'umanità. Allo stesso tempo, più contempliamo Dio negli esseri umani e nella natura, più intensa sarà la nostra celebrazione della liturgia.

n. 217. Una vita e una vocazione domenicane autentiche sono nutrite dalla liturgia. Quando celebriamo insieme la liturgia, questa ci dà la vita e ci nutre. Essa aiuta la comunità a crescere insieme e ad essere uniti. E' l'anima della nostra vita comune. Perfino in piccole comunità in cui la liturgia è semplice, dovremmo badare alla sua bellezza, dare abbastanza spazio alla celebrazione e cantare almeno alcune parti dell'ufficio e della messa.

n. 218. Noi entriamo nella liturgia con tutta la nostra persona, anima e corpo, sperando un nutrimento per la nostra anima, aiutati dai nostri sensi corporali. Dio opera in noi mediante tutti gli elementi della celebrazione liturgica. Per questo dovremmo favorire i momenti di silenzio che ci aiutano ad aprirci alla sua presenza. Non dovremmo temere di attingere dal mondo delle arti strumenti necessari per esprimere la sinergia tra l'agire di Dio e il modo in cui rispondiamo.

n. 219. Detti strumenti possono provenire dal mondo delle arti drammatiche, della danza, del teatro, della musica. Utilizzandoli dobbiamo essere coscienti della ricchezza di queste espressioni umane e attenti alle necessità e alla cultura della comunità che celebra.

n. 220. Noi siamo predicatori della Parola fatta carne. E' dunque nostro dovere fare tutto il possibile perché il messaggio di Dio si incarni nella società odierna. Ecco perché le persone si aspettano che i ministri della liturgia esercitino la loro funzione con dignità e bellezza, e che siano attenti al messaggio che trasmettono con il loro linguaggio corporeo. Se i ministri non sono totalmente partecipi di ciò che compiono, distrarranno i fedeli che non sono soltanto degli spettatori, ma partecipanti attivi di questa liturgia divina.

n. 221. Allo stesso modo, poiché una considerevole parte della nostra celebrazione liturgica fa uso di salmi e inni, ricordiamoci del detto di Agostino: “Quando pregate Dio con salmi e inni, ruminare nei vostri cuori ciò che le vostre labbra recitano” (Regola, 3). Il nostro sforzo di immergerci nei salmi porta ad apprezzare maggiormente la Sacra Scrittura, che a sua volta fa dei salmi la preghiera più significativa.

ACG CRACOVIA 2004

a) Relazione del Maestro dell'Ordine

42. *La liturgia è un punto chiave della nostra vita.* Leggendo il “*Giornale di un teologo*”, di Yves-Marie Congar, si resta impressionati nel constatare come era importante per lui, soprattutto nei momenti difficili della sua vita, la preghiera dei salmi in comunità, al di là dei gusti e sensibilità personali nel modo di recitarli.

43. Nel modo in cui celebriamo la liturgia si rivela certamente lo stato della comunità. A volte questa si vede ridotta al minimo a motivo dei molti impegni. E' vero che dobbiamo armonizzare i momenti di preghiera con il lavoro quotidiano, però questi momenti segnano i tempi forti della vita spirituale della comunità. La liturgia, è un alimento spirituale o la si vede come una cosa alla quale riservare un tempo minimo per compiere un obbligo? E' certamente un tema delicato, tocca la fibra intima di ciascuno e di tutti. Tocca la stessa relazione con Dio!... tutte e ciascuna delle comunità devono parlare dell'argomento e avere il coraggio di effettuare i dovuti cambiamenti. Fra Timothy Radcliffe insistette sempre sull'orazione comune, sulla presenza nelle nostre chiese conventuali come un segno di “visibilità” della nostra vita, anche in rapporto alla pastorale delle vocazioni.

45. A Proposito della vita liturgica, la Commissione liturgica dell'Ordine è stata rinnovata nei suoi membri e sta lavorando seriamente e con competenza nella conservazione del ricco patrimonio della nostra tradizione liturgica rinnovandolo sempre in conformità allo spirito del Concilio Vaticano II e dell'Ordine.

b) Dai documenti assembleari

Capitolo II: *La predicazione*

n. 103. La predicazione scaturisce da una profonda vita comunitaria nella quale lo studio comune, la contemplazione e la preghiera contribuiscono alla preparazione. Il coraggio di parlare l'un l'altro di Dio, fa parte del tessuto delle nostre vite. Perciò sebbene predicare, in ultima analisi, rimanga una espressione personale, incoraggiamo i predicatori a riflettere in comunità sui testi liturgici, e ancor meglio con altri frati, suore, laici. Raccomandiamo inoltre di tenere, ad intervalli regolari, una valutazione critica della nostra predicazione al fine di facilitarne il miglioramento.

Capitolo IV: *La vita comune*

La comunità, luogo di incontro

n. 221. Per san Domenico, un mezzo essenziale in questo allenamento a vivere in comune era costituito dal capitolo delle colpe, che non abbiamo saputo sostituire con una forma adeguata ed equivalente nella sua finalità: servire come revisione personale e comunitaria della nostra vita. Si tratterebbe di recuperare non tanto il suo carattere penitenziale, come suggerisce LCO 7, § II, ma di offrire uno spazio dove ciascun fratello si senta libero di verificarsi e presentarsi fragile di fronte agli altri, esponendosi alle osservazioni fraterne. E' come dire che prendendo il cuore in mano, ha opportunità di esprimere ciò che sente, come lavora, quali sono le proprie speranze, le proprie frustrazioni, ciò che vuole raggiungere, i propri insuccessi, i propri ideali e le proprie debolezze, la propria ricerca della verità nello studio, e la propria esperienza nella preghiera. In una parola, tutto l'ambito della propria vita. Questo spazio sarebbe un'opportunità per favorire la crescita personale e comunitaria, in modo che i fratelli crescano in libertà e lascino cadere le difese che, in gran misura, possono renderci sconosciuti gli uni agli altri (cf. Gal 6,10). Inoltre deve essere uno spazio dove ci si esprime vicendevolmente la stima, riconoscendo l'un l'altro la bontà che la grazia di Dio e il nostro sforzo hanno riempito la nostra vita.

n. 222. Per san Domenico, la preghiera era ugualmente importante, proprio nella dimensione comunitaria. In essa, unendoci a Cristo sommo sacerdote, portiamo al Padre eterno la lode di tutta l'umanità. Inoltre presentiamo davanti al suo volto la vita dei fratelli, rendendogli grazie per i dono che loro elargisce e supplicando per i loro bisogni e le loro fragilità. I legami fraterni ne vengono rinforzati perché ciò costruisce la comunità (cfr. Bologna, n. 122; Providence, nn. 203-205).

La comunità, luogo di celebrazione.

n. 223. Come frati predicatori siamo chiamati ad essere portatori della Buona Notizia. Solo se le persone ci vedranno felici, il messaggio sarà credibile (cf. Gv 15,11). La felicità è parte della vocazione dei predicatori. Da ciò segue che una comunità domenicana deve garantire una vita equilibrata dei fratelli. Una vita comunitaria, così intesa, migliora la qualità della nostra stessa vita, apre spazi alla libertà personale, conduce ad una maggiore umanizzazione e fa sì che le nostre relazioni siano più gratificanti. Per questo non basta ciò che raccomanda LCO 7. Il nostro sforzo deve condurci ad una conoscenza più personale, coscienti che senza una sana autocritica e una vera correzione fraterna, la nostra vita può scorrere per sentieri non sempre evangelici. Per conseguire questo si dovranno fare mediazioni che favoriscano questa qualità. La convivenza in un ritiro fuori del contesto abituale, le celebrazioni di feste e avvenimenti interni e personali, sono momenti che favoriscono una vicinanza e prossimità che ci uniscono sempre più strettamente in una vita fraterna.

II – DIMENSIONE PENITENZIALE NELLA/ DELLA VITA CRISTIANA E RELIGIOSA

A) ORIENTAMENTI GENERALI

I membri della Famiglia domenicana, frati, monache, suore, laici, membri degli Istituti secolari sono invitati, in particolare in quest'anno giubilare dell'Ordine, a riscoprire la dimensione penitenziale della vita cristiana e della vita religiosa.

Diversi orientamenti ci sono offerti nei libri liturgici o catechistici della Chiesa:

- Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, richiamando il ruolo del Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, inquadra in esso il fine dei due sacramenti della guarigione: il sacramento della penitenza e quello dell'Unzione degli infermi. (CCC, n. 1421).
- Il *Rito della Penitenza* precisa la funzione della Chiesa per la remissione dei peccati (n. 3).
- La chiesa, insieme santa e chiamata a purificarsi, deve manifestare la santità di Dio nel cuore del mondo. Come ha ricordato il papa Paolo VI nella Costituzione Apostolica “*Paenitemini*”, 17 febr. 1966 (AAS 58, 1966, pp. 177-198), nella loro vita i cristiani si impegneranno a riscoprire la virtù della penitenza, “che tende a che amiamo Dio e mettiamo tutta la nostra confidenza in lui” (*ibid.*).
- I cristiani sono invitati, personalmente e solidariamente, a *rispondere agli appelli del Vangelo in vari modi*: perdono reciproco, condivisione, rifiuto dell'ingiustizia e promozione della giustizia, impegno apostolico, preghiera, opere di misericordia e di carità (*Rito della Penitenza* n. 4). Queste esigenze sono fortemente richiamate dall'Ordine, soprattutto dopo il Sinodo del 1974, in ordine all'impegno “per la giustizia e la pace”.
- Il *Rituale romano* prevede tre forme di celebrazione del sacramento della penitenza: riconciliazione individuale, celebrazione comunitaria con confessione e assoluzione individuale e, in casi eccezionali, celebrazione comunitaria con confessione e assoluzione collettiva. Il medesimo Rituale presenta anche delle “celebrazioni penitenziali non sacramentali” (cf. Appendice II), sottolineando il carattere ecclesiale della penitenza e esprimendo in modo comunitario l'atteggiamento permanente di conversione, come sottolineano anche i Capitoli generali dell'Ordine.
- Le *Indulgenze*, alle quali si richiama questo numero di INFO/CLIO, e delle quali parleremo nella IV parte, si situano nel contesto di rendere più profonda la conversione, e di esprimere un gesto di solidarietà in seno al mistero della comunione dei santi.

B) NELLA NOSTRA VITA DOMENICANA

1. Regola di sant'Agostino

n. 4: Sulla correzione fraterna

n. 6: *Sulla pace tra fratelli e il perdono*: “Non litigate mai o, per lo meno, componete quanto prima i motivi del vostro dissenso, perché l'ira non aumenti al punto di diventare odio e di una pagliuzza faccia una trave e renda omicida l'anima. Così infatti è scritto. *Chi odia il proprio fratello è omicida* (1 Gv 3,15). Chiunque abbia offeso un fratello con ingiurie, con maldicenze o rinfacciandogli dei difetti, ricordi di rimediare quanto prima alla sua colpa, e il fratello offeso perdoni senza discutere. Che se le offese furono scambievoli, devono

perdonarsi scambievolmente in grazia delle vostre preghiere che, quanto più frequenti saranno, tanto più sante dovete ritenerle.

Del resto è da preferire colui che sebbene spesso trasportato dall'ira, si affretta a chiedere perdono alla persona offesa, di un altro che, più tardo nell'adirarsi, più lentamente si piega a chiedere perdono. Colui che non vuole chiedere mai perdono, o non lo chiede col cuore, non ha motivo di stare in monastero, anche se non ne viene scacciato. Pertanto guardatevi dalle parole dure; ma se vi uscissero di bocca, non vi rincresca trarre la medicina da quelle stesse labbra da cui partirono le ferite (...)"

2. Libro delle Costituzioni e delle Ordinazioni dei frati dell'Ordine dei Predicatori (LCO)

n. 7- Ordinazione

§ II. Durante l'anno si tenga qualche volta anche il capitolo regolare in cui i frati, nel modo stabilito dal capitolo conventuale, esaminino la propria fedeltà verso la missione apostolica del convento e la vita regolare e facciano qualche penitenza. In questa circostanza il superiore può rivolgere ai confratelli qualche esortazione sulla vita spirituale e religiosa e fare i richiami e le correzioni che crede opportune.

n. 40- Costituzione

All'osservanza regolare appartengono tutti quegli elementi che costituiscono la vita domenicana e la regolano secondo la disciplina comune. Tra questi occupa il primo posto la vita comune, la celebrazione della liturgia e l'orazione privata, l'osservanza dei voti, lo studio assiduo della verità e il ministero apostolico. Per osservare fedelmente tutte queste pratiche sono di aiuto la clausura, il silenzio, l'abito e le opere di penitenza.

n. 52- Costituzione

§ I. In forza della loro consacrazione religiosa e della loro vocazione apostolica, i frati, più di tutti gli altri fedeli, sono tenuti a rinnegare se stessi, a prendere su di sé la propria croce e a manifestare ovunque, nel corpo e nell'anima, la morte di Gesù per meritare così, per sé e per gli altri, la gloria della resurrezione.

§ II. Ad imitazione di san Domenico "che mentre viveva nella carne, progrediva nello spirito non solo non assecondando i desideri della carne, ma spegnendoli", i frati esercitino la virtù della penitenza soprattutto nel fare ciò che è richiesto dalla nostra vita.

n. 53- Ordinazione

§ I. E' compito dei capitoli provinciali e conventuali stabilire nuove forme di penitenza, adatte alle varie circostanze di luogo e di persone, desumendole dall'odierno sistema di vita, specialmente durante l'Avvento e la Quaresima.

§ II. I singoli frati aggiungano anche altre opere di mortificazione per assolvere in modo più completo il dovere della penitenza.

n. 55- Ordinazione

§ II. Le principali penitenze consistono nel compiere pratiche spirituali, nel sopportare mortificazioni o privazioni, nel fare lavori utili alla comunità.

n. 60- Costituzione

Per favorire una totale conversione di vita attraverso la virtù della penitenza, i frati pratichino frequentemente la confessione sacramentale.

n. 83– Costituzione

Lo studio assiduo nutre la contemplazione, favorisce la pratica dei consigli evangelici con consapevole fedeltà, per il perseverante a arduo sforzo che comporta esso costituisce una forma di ascesi, ed è infine un'eccellente osservanza regolare, in quanto elemento essenziale di tutta la nostra vita.

n. 105– Costituzione

§ III. Il sacramento della penitenza e la sua celebrazione sono intimamente connessi con il ministero della parola, perché la conversione del cuore, che la predicazione si sforza di suscitare, trova il suo perfezionamento nel perdono e nella riconciliazione con Dio e con la chiesa, e inoltre perché concorre all'illuminazione e alla formazione della coscienza, nonché al progresso dello spirito evangelico.

n. 142– Costituzione

Le monache dell'Ordine, per volontà di s. Domenico, con la loro vita religiosa contemplativa, mentre danno la testimonianza della preghiera, del silenzio e della penitenza, si dedicano totalmente alla comunione con Dio, dalla quale la vita apostolica dei frati, e quella degli altri ceti della famiglia domenicana, ricevono nutrimento.

3. *Costituzioni delle Monache O.P. (LCM)*

Daremo qui soltanto dei riferimenti ai numeri che alludono alla penitenza e alla riconciliazione:

Regola di s. Agostino, nn. 40-42, XI. *Pace fraterna e perdono.*

LCM, n.1, V: "...praticanti con animo volenteroso la penitenza".

LCM, n.35, I: L'osservanza regolare.

LCM, nn.61-67: Le opere di penitenza.

LCM, n. 72, § II: "Le principali penitenze...".

LCM, n. 84: Sacramento della riconciliazione. § II. Celebrazioni comunitarie delle penitenza.

LCM, n. 85: I confessori ordinari.

LCM, n. 100, § II: Lo studio... una forma di ascesi e di equilibrio.

4. *Regola della Fraternite laiche di s. Domenico (RFLD)*

L'evoluzione storica e contemporanea degli orientamenti dell'Ordine sul laicato domenicano viene presentata nell'opera, per ora solo in francese: J. DOUSSE E B. HONDEL (edd.), *Les Fraternités laïques et la mission de l'Ordre des Prêcheurs. Les textes officiels 1946-1998*, Préface du MO T. RADCLIFFE, éd. du Cerf, Paris 2000. Vedere anche il Proprio dell'Ordine dei Predicatori, IV. *Rituale, Rito della Professione*, ed. MO T. RADCLIFFE, Roma 1999, Parte Terza: "Rito di accoglienza e di professione nelle Fraternite di s. Domenico".

n. 10. Le fonti principali da cui i laici di s. Domenico attingono energie per progredire nella propria e specifica vocazione, che è a un tempo, in modo inscindibile, contemplativa e apostolica, sono le seguenti:

- a) L'ascolto della Parola di Dio e la lettura delle Scritture, in particolare del Nuovo Testamento
- b) la partecipazione possibilmente quotidiana alle celebrazioni liturgiche e al sacrificio eucaristico;

- c) un frequente ricorso al sacramento della riconciliazione;
- d) la celebrazione della liturgia delle Ore in comunione con tutta la famiglia domenicana e la preghiera privata, come la meditazione e il rosario;
- e) la conversione del cuore secondo lo spirito della penitenza evangelica;
- f) lo studio assiduo della verità rivelata con una riflessione costante sui problemi contemporanei alla luce della fede;
- g) la devozione alla B.V.Maria secondo la tradizione dell'Ordine, così come al nostro Padre san Domenico e a santa Caterina da Siena;
- h) la partecipazione ai ritiri spirituali periodici.

5. Nei Libri liturgici del Proprio O.P.

a) Lettere di promulgazione e Introduzioni

Si rinvia a qualche passo principale, senza riportare le note in calce.

- LHOP *Lettera di promulgazione.* Il MO V. de COUESNONGLE, facendo riferimento a UMBERTO de ROMANS (*Opera* II, p. 106) e a PAOLO VI (Const. Apost. *Laudis canticum*, 1 febb. 1970: LH I, p. 106) scrive: “Così noi celebriamo l’Ufficio non solamente per osservare una legge, ma spinti dalla convinzione profonda d’una realtà capitale, e anche per il suo valore ascetico e pastorale” (Lettera di promulgazione, n. 7). “Il richiamo alla conversione evangelica, sottesa ad ogni azione liturgica, si esprime anche nella vita quotidiana, che ci invita alla mutua riconciliazione e al reciproco aiuto e ci porta a quella gioia che promana dalla comunione di vita” (n.9).
- LHOP (ed. lat.) *Introduzione generale:* “L’intercessione per la conversione nostra e degli altri ci induce a far nostra la preghiera di s. Domenico: ‘Dio mio, misericordia mia... Signore abbia pietà del tuo popolo. Che ne sarà dei peccatori?’ ” (n. 91).
Annotazioni complementari: “Questi elementi, uniti ad una generosa penitenza anche corporale, frequentemente richiesta per la quotidiana conversione al Vangelo...” (n. 15)
- MLOP *Lettera di promulgazione* del MO V. de COUESNONGLE: “Per essere questi uomini della Parola, della Buona Novella, è necessario essere uomini di parola, capaci di vivere il Vangelo nel servizio e negli impegni che implica: capaci di esprimere la propria fede, capaci anche di confessare nell’azione di grazie e nel sacrificio” (n. 15). “(la comunità riunita nella celebrazione) è il luogo nel quale si compie la riconciliazione fraterna” (n. 18).
- b) *Libri del Proprio O.P.*
- MLOP *Mercoledì delle ceneri e Giovedì santo*, al posto della antica usanza di recitare i “Salmi penitenziali”, si suggerisce una celebrazione comunitaria della penitenza, sacramentale o non (cf. ed. lat., pp. 3, 21).
- PROUI. *Unzione dei malati e Viatico.* Il Rituale domenicano rinnovato mantiene l’usanza tradizionale del “Rito del perdono fraterno” col confratello al quale si porta il viatico.

- PROP. *Rituale della Professione*. In Appendice: formulario per l' "Assoluzione generale dei regolari".
- LHOP. *Libellus precum* (pp. 717ss.) ci sono diverse preghiere devozionali penitenziali, che indicheremo più avanti.

6. Esperienze dei Capitoli generali e provinciali. Anno giubilare dell'Ordine

a) Oltre i richiami dei Capitoli generali circa l'opportunità di celebrazioni comunitarie della penitenza per le nostre comunità, occorre ricordare che nel corso degli ultimi Capitoli generali, sono state organizzate delle celebrazioni o veglie penitenziali come, talvolta, dei pellegrinaggi. Diversi Capitoli provinciali si ispirano anch'essi a questi orientamenti.

b) Facciamo nostro il richiamo del Maestro dell'Ordine, fr. Carlos A. AZPIROS COSTA, nella sua lettera di indizione dell'anno giubilare per l'Ordine, in occasione degli 800 anni della fondazione della prima comunità delle monache contemplative (cf. IDI, n. 443, giugno 2006, pp. 149-150). Nel titolo della lettera ("*Camminiamo fedeli all'amore iniziale*"), il Maestro si richiama alla prima lettera alle chiese di Ap 2,4: ritornare all'amore degli inizi. E' un grosso stimolo di revisione e di conversione, per ciascuno e per le comunità. Facciamo oggetto di verifica anche il "*Messaggio per i membri della Famiglia domenicana da Fanjeaux, maggio 2006*" (cf. IDI, *ibid.*, p. 153), molto impegnativo e stimolante.

III- PAROLA DI DIO, RICONCILIAZIONE E TEMPI FORMULARI DI PREGHIERA

Per ricordare i propri peccati e per meglio scoprirli, il penitente potrà confrontare la sua vita a l'uno o l'altro testo che a lui sembra più significativo: i comandamenti di Dio e delle chiese, il discorso della montagna (Mt 5-7), gli ultimi capitoli delle lettere di s. Paolo e di s. Pietro, ecc. Per le celebrazioni comunitarie della penitenza, le Comunità della Famiglia domenicana si riferiranno volentieri alle indicazioni date dall'*Ordo Poenitentiae* (nn. 36-37 e Appendice, pp. 81-115), così come alle indicazioni delle Costituzioni o Atti dei Capitoli generali. Questa sezione di INFO/CLIOP contiene essenzialmente dei riferimenti a dei passi biblici o a delle preghiere tradizionali dell'Ordine. Un altro numero di questo bollettino darà dei suggerimenti di celebrazioni.

A) TESTI BIBLICI

La riconciliazione alla luce di Cristo

1. *Cristo ci chiama a conversione*
 "Convertitevi e credete al Vangelo": Mc 1, 14-15.
 La pecora perduta: Lc 15, 4-7.
 La dracma perduta: Lc 15, 8-10.
 Il figlio perduto (il "figliol prodigo"): Lc 15, 11-32.
2. *Il Cristo perdona i peccati*
 La peccatrice: Lc 7, 36-50.
 Il paralitico: Mt 9, 1-8.
 I peccatori: Mt 9, 9-13.
 Zaccheo. Lv 19, 1-10.

3. *Il Cristo riscatta il peccato nel suo sangue*
 “Padre, perdona loro... Oggi stesso tu sarai con me in paradiso”: Lc 23, 33-43.
 “La prova che Dio ci ama, è che il Cristo, mentre noi eravamo ancora peccatori, è morto per noi”: Rm 5, 6,11.
4. *Cristo affida alla sua chiesa il potere di rimettere i peccati*
 “Ciò che tu legherai sulla terra...”: Mt 16,19.
 “Tutto ciò che voi legherete sulla terra...”: Mt 18,18.
 “Ricevete lo Spirito Santo. Coloro ai quali voi rimetterete i peccati...”: Gv 20, 22-23.
5. *La Chiesa esercita nel nome di Cristo il ministero della riconciliazione*
 “Dio ci ha riconciliati con lui per mezzo di Cristo, e ci ha donato per ministero di lavorare a questa riconciliazione”: 2 Cor 5, 18.

Revisione di vita secondo il vangelo

1. *Il progetto di vita secondo Cristo*
 “Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il tuo prossimo”: Mt 12, 28-31; Le beatitudini: Mt 5, 1-11. Questo testo è fondamentale come punto di partenza per un esame di coscienza nel quale siamo esortati ad andare oltre l’uso d’un catalogo di peccati e scoprire le opzioni profonde della nostra vita.
2. *Le debolezze del cristiano nella sua fedeltà al Signore*
 “Io non faccio il bene che vedo...”: Rm 7, 14-25.
 “Il corpo non è per l’impudicizia, è per il Signore”: 1Cor 6, 12-20.
 “Noi sappiamo bene ciò che viene dalla carne...”: Gal 6, 16-24.
 “Che ognuno dica la verità al suo prossimo...”: Ef 4, 25-32.
 “Se qualcuno non vuole lavorare, neppure mangi”: 2 Tess, 3, 6-12.
 “Voi disprezzate il povero”: Gc 2, 1-9.
 “Non mormorate gli uni gli altri”. Gc 4, 1-12.
 “Poiché sei tiepido, ti vomiterò dalla mia bocca”: Ap 3, 14-22.

Parola di Dio e vita comunitaria

1. *Le beatitudini nella vita delle nostre comunità*
 Nel marzo 1983, verso la fine del suo mandato il Maestro dell’Ordine, fr. V. de COUESNONGLÉ scrisse una lettera: *La dimensione contemplativa della vita domenicana*. Nel paragrafo “Fondare un convento”, egli fa un parallelo tra le beatitudini e le nostre riunioni comunitarie:
 “Le beatitudini ci parlano dei poveri, dei mansueti, degli afflitti, degli assetati di giustizia, dei misericordiosi, degli operatori di pace, ecc. E sempre in riferimento al discorso della montagna, noi abbiamo le diverse richieste di Cristo che si attagliano perfettamente ai nostri rapporti reciproci: ‘Chiunque litiga con il proprio fratello...’, ‘Va’ prima a riconciliarti...’, ‘Non tenere testa all’iniquo...’, ‘Il vostro Padre celeste fa cadere la pioggia sui malvagi e sui buoni’, ‘Che la tua sinistra non sappia...’, ‘Perdonate’, ‘Dove sta il tuo tesoro sta anche il tuo cuore’, ‘Nessuno può servire a due padroni...’, ‘non vi turbate’, ‘Cercate prima il regno di Dio...’, ‘Non giudicate...’. Tutto questo può essere tratto da queste ‘parole d’oro’ di Cristo per la nostra vita comunitaria. Quante esigenze! E tutto il resto del Vangelo? (non vi troviamo noi, forse, il vademecum del perfetto capitolare?).

2. *Verifica e rinnovato impegno di comunione*
 At 2, 42-48: Vita delle comunità cristiana primitiva.
 Rm 12, 3-13: Umiltà e carità nella comunità.
 1 Cor 1, 10-13; 3, 21-23: Non vi siano divisioni tra voi. Cristo è stato forse diviso?
 1 Cor 12, 3b-7. 12-13: Diversità e unità dei carismi.
 Ef 4, 1-6: Cercate di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace.
 1 Tess 5, 12-24: Alcune esigenze della vita di comunità.
 1 Pt 3, 8-9: Siate tutti concordi.
 1 Gv 2, 3-11;3,23: Osservate i comandamenti, soprattutto quello della carità.
 1 Gv 4, 7-8. 11-12: Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci.
3. *Penitenza – conversione (nei tempi di Avvento e Quaresima)*
 Is 58, 1-10: La tua oscurità sarà come il meriggio.
 Gl 2, 12-18: Ritornate a me con tutto il cuore.
 Mt 6, 1-6. 16-18: Preghiera, elemosina e digiuno.
 Mt 7, 21. 24-27: Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli.
 Mc 13, 33-37: State attenti. Vegliate.
 2 Cor 5, 20 – 6,2: Lasciatevi riconciliare con Dio.
4. *Correzione fraterna – perdono – riconciliazione*
 Mt 5, 23-24: Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello.
 Mt 7, 1-5.12: Non giudicare.
 Mt 18, 15-17: 19-20: Se tuo fratello si pente, perdonagli.
 Lc 6, 35-38: Siate misericordiosi come il Padre vostro.
 Gv 18, 21-23: Perché mi percuoti?
 2 Cor 5, 17-21: Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.
 Gal 6, 1-6: Portate i pesi gli uni degli altri.
 Ef 4,29 – 5,2: Perdonatevi a vicenda, come Dio ha perdonato a voi.
 Gc 5,16. 19-20: Confessate i vostri peccati gli uni gli altri.

B) PREGHIERE E PENITENZE

Salmi penitenziali

Dalle prime generazioni cristiane la Chiesa ha fatto propria la preghiera dei salmi. Leggendo nei loro versi poetici i misteri di Cristo, le comunità dei credenti trovano il linguaggio che struttura i sacramenti e i segni dell'anno liturgico. Una lista tradizionale di sette salmi penitenziali è ritenuta "più penitenziale". La lettura di questi testi potrà aiutare la preparazione al sacramento della riconciliazione, nell'esame di coscienza, o anche proposta come segno di conversione e di penitenza (soddisfazione). Cf. *Ordo Poenitentiae*, n.44.

- Sl 6: Guariscimi, Signore.
 Sl 31: Tu hai perdonato il mio errore.
 Sl 37: Non abbandonarmi mai.
 Sl 50: Rinnova il mio spirito.
 Sl 101: Signore, ascolta la mia preghiera.
 Sl 129: Presso il Signore abbonda il riscatto.
 Sl 142: Che il tuo soffio mi guidi.

Anche altri salmi potranno essere utilizzati in questa prospettiva: Sl 12; 24; 30; 35; 49; 72; 84; 89; 94; 102; 105; 118; 122; 138.

Estratti dal *Libellus precum* dell'Ordine

In aggiunta alla Liturgia delle Ore O.P., è stata pubblicata una revisione del *Libellus precum*. Citiamo qui i titoli delle preghiere a carattere penitenziale, che possono essere usati, sia individualmente, sia in una celebrazione comunitaria.. Diamo i riferimenti dell'edizione latina:

- *Versus de Passione Domini nostri Iesu Christi* (pp. 723-725).
- *Oratio ad Christum crucifixum* (p. 725).
- S. Thomas Aq.: *Oratio ab omni religioso dicenda* (p. 731-734).
- *Preces in honorem S. Patris Dominici* (p. 739).
- S. Albertus Magnus: *Oratio "In undecima hora vitae praedicationis"* (pp. 743-744).
- S. Thomas Aq.: *Oratio "Ad veniam pro peccatis impetrandam"* (pp. 745-746).
Oratio "Pro obtinendis virtutibus" (pp. 749-750).
- S. Vincentius Ferrer: *Adhortatio et oratio de septiformi affectu ad Iesum crucifixum* (pp. 753-754).

C) CELEBRAZIONE NON SACRAMENTALE

Negli anni 1970-1973 quando la Chiesa elaborava l'*Ordo Poenitentiae*, con i diversi tipi di celebrazione del sacramento della riconciliazione, ricordato più sopra, le comunità dell'Ordine fecero ricorso volentieri a queste "celebrazioni comunitarie, sacramentarie o no, della penitenza". In seguito questa pratica ebbe una tendenza a diminuire. Come indicano LCO e LCM, come pure diversi Capitoli generali, è auspicabile, per la nostra vita liturgica, riprendere questa pratica, almeno in certi periodi dell'anno.

Per tali celebrazioni si sceglieranno dei testi appropriati come Giovanni 13,1-17 o 3,1-21 o tra le liste offerte nell'*Ordo poenitentiae*., o tra quelle riportate più sopra, E' opportuno, inoltre, prevedere un gesto adatto: aspersione con l'acqua benedetta, accensione del cero, bacio della pace, ecc.; utilizzazione, in parte o completa, dei "Versetti della passione", ecc.

Nell'assenza di un sacerdote, le "Celebrazioni non sacramentali" possono essere organizzate nei monasteri, nelle comunità delle suore o nei gruppi di laici, animate dai rispettivi responsabili. Organizzati in tempi privilegiati (Avvento e Quaresima) o in circostanze particolari (pellegrinaggi, incontri della Famiglia domenicana), indicano e sottolineano il desiderio di entrare in un cammino comune di penitenza e di supplica (cf. *Rito della penitenza*, Appendice II). Alcuni formulari di preghiera comune e di benedizione possono essere usati anche da un laico. Essi sono indicati nel Rituale.

Alcune preghiere per momenti o circostanze particolari, come pure due testi spirituali sulla metanoia si trovano in Appendice di questo bollettino.

IV – LE INDULGENZE ACCORDATE ALL’ORDINE

A) INTRODUZIONE (INDULGENZE, CONFRATERNITE/ASSOCIAZIONI O.P.)

1. “L’indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi” (Paolo VI, Costituzione apostolica “*Indulgentiarum doctrina*”. *Norme*, 1; definizione ripresa nel Codice di Diritto Canonico del 1983, can. 992).

Le condizioni definite sono un’opera spirituale (pellegrinaggio o stazione in una chiesa, preghiere, elemosine, ecc.). L’indulgenza può essere parziale o plenaria (can. 993); può essere applicata ai vivi e ai defunti (can. 994).

2. Dopo il Concilio Vaticano II, e appoggiandosi sugli studi storici (B. POSCHMANN, 1948) e teologici (K. RAHNER, 1955, 1967), il papa PAOLO VI ha ripreso la dottrina delle indulgenze, rinnovandola e proponendo delle nuove norme di applicazione. Le indulgenze sono una forma di preghiera e insieme un atto d’autorità: esse sono portatrici di tutta l’efficacia dell’intercessione della Chiesa. Da parte sua, il papa GIOVANNI PAOLO II, nel quadro del grande giubileo dell’anno 2000, sottolineava che bisognava passare dalle “indulgenze” (al plurale) all’“indulgenza” (singolare) che si è manifestata in Cristo Gesù.

3. Per le Confraternite e le Associazioni, degli orientamenti sono stati dati dalla Penitenzieria Apostolica: cf. Mons. Jean-Marie GERVAIS, *Indulgenze e Confraternite*, Parte I – “Gli elenchi o Sommari di Indulgenze”; Parte II – “Per eventi significativi per i quali riesce pastoralemente utile chiedere il dono dell’indulgenza”. Questi testi non pubblicati in *Confraternite Oggi*, n. 14/2003, e n. 16/2004 (Penitenzieria Apostolica, 00120 CITTÀ DEL VATICANO).

B) RESCRITTO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA (ASOP 38, 1967-1968, PP. 576-584)

I.

Revisione delle indulgenze concesse ai membri dell’Ordine dei Frati Predicatori

BEATISSIMO PADRE,

il Maestro generale dell’Ordine dei Frati Predicatori chiede umilmente che, a norma della Costituzione Apostolica ‘*Indulgentiarum doctrina*’ del 1 gennaio 1967, n. 14, siano rinnovate le indulgenze concesse dalla Santa Sede ai membri del suddetto Ordine.

25 ottobre 1967

La SACRA PENITENZIERIA, per speciale ed espressa autorità apostolica, benignamente concede l’indulgenza plenaria ai suddetti membri purché, adempite le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) formulino o rinnovino, almeno privatamente, la promessa di compiere fedelmente i doveri della propria vocazione:

I. Per tutto l'Istituto

- nelle festività del Natale del Signore, Pasqua, Annunciazione, Assunzione della B. Vergine Maria, san Domenico, san Tommaso d'Aquino, santa Caterina da Siena e tutti i Santi dell'Ordine (12 novembre)¹,
- in occasione del Capitolo generale.

II. Per le singole comunità

- nella festa del Patrono principale della comunità,
- nelle feste dei Santi o dei Beati di cui localmente è conservato il corpo o una reliquia importante,
- a conclusione della Visita canonica;

III. Per i singoli frati

- nel giorno di inizio del noviziato,
- nel giorno della prima professione,
- nel giorno della professione perpetua,
- nel venticinquesimo, cinquantesimo, sessantesimo e settantacinquesimo della prima professione.

La presente valga *in perpetuo* senza bisogno di alcun Breve della Sede Apostolica. In deroga a qualunque disposizione contraria.

II.

**Revisione delle indulgenze concesse
alle Monache del secondo Ordine dei Predicatori**

BEATISSIMO PADRE,

il Maestro generale dell'Ordine dei Frati Predicatori chiede umilmente che, a norma della Costituzione Apostolica 'Indulgentiarum doctrina' del 1 gennaio 1967, n. 14, siano rinnovate le indulgenze concesse dalla Santa Sede alle Monache dell'Ordine dei Predicatori.

25 ottobre 1967

La SACRA PENITENZIERIA, per speciale ed espressa autorità apostolica, benignamente concede l'indulgenza plenaria alle religiose suddette purché, adempite le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) formulino o rinnovino, almeno privatamente, la promessa di compiere fedelmente i doveri della propria vocazione:

I. Per tutto l'Istituto

- nelle festività del Natale del Signore, Pasqua, Annunciazione, Assunzione della B. Vergine Maria, san Domenico, san Tommaso d'Aquino, santa Caterina da Siena e tutti i Santi dell'Ordine (12 novembre)²,
- in occasione del Capitolo generale;

¹ Attualmente il 7 novembre; cf. *Manuale delle Indulgenze* 1979⁴, Norma 13.

² Attualmente il 7 novembre; cf. *Manuale delle Indulgenze* 1979⁴, Norma 13.

II. Per i singoli monasteri

- nella festa del Patrono principale della comunità,
- nelle feste dei Santi o dei Beati di cui localmente è conservato il corpo o una reliquia importante,
- a conclusione della Visita canonica;

III. Per le singole Monache

- nel giorno di inizio del noviziato,
- nel giorno della prima professione,
- nel giorno della professione perpetua,
- nel venticinquennio, cinquantesimo, sessantesimo e settantacinquesimo della prima professione.

La presente valga *in perpetuo* senza bisogno di alcun Breve della Sede Apostolica. In deroga a qualunque disposizione contraria.

III.

Revisione delle indulgenze concesse ai membri del terz'Ordine regolare³

Il Rescritto per i membri del Terz'Ordine regolare è stato revocato dalla stessa Penitenzieria Apostolica. Le singole Congregazioni di Suore devono chiedere un indulto proprio.

Nella domanda devono essere indicati:

- luogo della Casa Generalizia,
- diocesi,
- elenco delle otto festività per le quali si desidera l'indulgenza plenaria,
- una lettera commendatizia dell'Ordinario del luogo.

I giorni suddetti devono essere elencati in ordine di preferenza.

Si noti che la Penitenzieria Apostolica intende d'ora in poi concedere l'indulgenza plenaria nei giorni qui sotto indicati:

I. – Per tutto l'Istituto

- nella festa del Santo titolare o del Patrono principale,
- nella festa del Santo o del Beato fondatore,
- in occasione del Capitolo generale;

II. – Per le singole comunità

- nella festa del Patrono principale della comunità,
- nelle feste dei Santi o dei Beati di cui localmente è conservato il corpo o una reliquia importante,
- a conclusione della Visita canonica;

³ Cf. ASOP, a. 1967, p. 306.

III. – Per le singole religiose

- nel giorno di inizio del noviziato,
- nel giorno della prima professione,
- nel giorno della professione perpetua,
- nel venticinquennio, cinquantesimo, sessantesimo e settantacinquesimo della prima professione.

IV.

**Revisione delle indulgenze concesse
ai membri del Terz'Ordine secolare di san Domenico**

BEATISSIMO PADRE,

l'Assistente spirituale del Terz'Ordine secolare di san Domenico chiede umilmente che, a norma della Costituzione Apostolica 'Indulgentiarum doctrina' del 1 gennaio 1967, n. 14, siano rinnovate le indulgenze concesse dalla Santa Sede ai membri del suddetto Terz'Ordine.

25 ottobre 1967

La SACRA PENITENZIERIA, per speciale ed espressa autorità apostolica, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai suddetti membri purché, adempite le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) formulino o rinnovino, almeno privatamente, la promessa di osservare fedelmente gli statuti della propria associazione:

- nel giorno dell'iscrizione; nel giorno della professione;
- nelle festività del Natale del Signore, Pasqua, B. Maria Vergine del Rosario, san Domenico, santa Caterina da Siena, Annunciazione, Assunzione della B. Vergine Maria.

La presente valga *in perpetuo* senza bisogno di alcun Breve della Sede Apostolica. In deroga a qualunque disposizione contraria.

V.

**Revisione delle indulgenze concesse
alla Confraternita del SS. Nome di Dio e del SS. Nome di Gesù,
istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori**

BEATISSIMO PADRE,

l'Assistente spirituale della Confraternita del SS. Nome di Dio e del SS. Nome di Gesù, istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori, chiede umilmente che, a norma della Costituzione Apostolica 'Indulgentiarum doctrina' del 1 gennaio 1967, n. 14, siano rinnovate le indulgenze concesse dalla Santa Sede ai membri della suddetta Confraternita.

25 ottobre 1967

La SACRA PENITENZIERIA, per speciale ed espressa autorità apostolica, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai suddetti membri purché, adempiute le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) formulino o rinnovino, almeno privatamente, la promessa di osservare fedelmente gli statuti della propria associazione:

- nel giorno dell'iscrizione;
- nelle festività del Natale del Signore e del 1° gennaio, Pasqua, Cristo Re, Annunciazione, Assunzione della B. Vergine Maria, san Giuseppe Operaio.

La presente valga *in perpetuo* senza bisogno di alcun Breve della Sede Apostolica. In deroga a qualunque disposizione contraria.

VI.

Revisione delle indulgenze concesse alla Confraternita della Madonna del Rosario, istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori

BEATISSIMO PADRE,

l'Assistente spirituale della Confraternita della Madonna del Rosario, istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori, chiede umilmente che, a norma della Costituzione Apostolica 'Indulgentiarum doctrina' del 1 gennaio 1967, n. 14, siano rinnovate le indulgenze concesse dalla Santa Sede ai membri della suddetta Confraternita.

25 ottobre 1967

La SACRA PENITENZIERIA, per speciale ed espressa autorità apostolica, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai suddetti membri purché, adempiute le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) formulino o rinnovino, almeno privatamente, la promessa di osservare fedelmente gli statuti della propria associazione:

- nel giorno dell'iscrizione;
- nelle festività del Natale del Signore, Pasqua, Immacolata, Annunciazione, Purificazione della B. Vergine Maria⁴, Assunzione della B. Vergine Maria, Madonna del Rosario.

La presente valga *in perpetuo* senza bisogno di alcun Breve della Sede Apostolica. In deroga a qualunque disposizione contraria.

⁴ Tale festa è oggi sostituita dalla festa del 2 febbraio, Presentazione del Signore; cf. *Manuale delle Indulgenze* 1979⁴, Norma 13.

VII.**Revisione delle indulgenze concesse
alla Confraternita della Milizia Angelica o del Cingolo di san Tommaso,
istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori**

BEATISSIMO PADRE,

l'Assistente spirituale della Confraternita della Milizia Angelica o del Cingolo di san Tommaso, istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori, chiede umilmente che, a norma della Costituzione Apostolica 'Indulgentiarum doctrina' del 1 gennaio 1967, n. 14, siano rinnovate le indulgenze concesse dalla Santa Sede ai membri della suddetta Confraternita.

25 ottobre 1967

La SACRA PENITENZIERIA, per speciale ed espressa autorità apostolica, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai suddetti membri purché, adempiute le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) formulino o rinnovino, almeno privatamente, la promessa di osservare fedelmente gli statuti della propria associazione:

- nel giorno dell'iscrizione;
- nelle festività del Natale del Signore, Pasqua, Annunciazione, Assunzione della B. Vergine Maria, Immacolata, san Tommaso d'Aquino e tutti i Santi⁵.

La presente valga *in perpetuo* senza bisogno di alcun Breve della Sede Apostolica. In deroga a qualunque disposizione contraria.

VIII.**Revisione delle indulgenze concesse
all'Arciconfraternita della Buona Prima Comunione,
istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori**

BEATISSIMO PADRE,

l'Assistente spirituale dell'Arciconfraternita della Buona Prima Comunione, istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori, chiede umilmente che, a norma della Costituzione Apostolica 'Indulgentiarum doctrina' del 1 gennaio 1967, n. 14, siano rinnovate le indulgenze concesse dalla Santa Sede ai membri della suddetta Arciconfraternita.

25 ottobre 1967

La SACRA PENITENZIERIA, per speciale ed espressa autorità apostolica, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai suddetti membri purché, adempiute le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del

⁵ Attualmente il 7 novembre; cf. *Manuale delle Indulgenze* 1979⁴, Norma 13.

Sommo Pontefice) formulino o rinnovino, almeno privatamente, la promessa di osservare fedelmente gli statuti della propria associazione:

- nel giorno dell'iscrizione;
- nelle festività del Natale del Signore, Pasqua, Immacolata, Annunciazione, san Pio X, san Tommaso d'Aquino, B. Imelda Lambertini.

La presente valga *in perpetuo* senza bisogno di alcun Breve della Sede Apostolica. In deroga a qualunque disposizione contraria.

IX.

Revisione delle indulgenze concesse alla Pia Associazione del Rosario Vivente, istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori

BEATISSIMO PADRE,

l'Assistente spirituale della Pia Associazione del Rosario Vivente, istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori, chiede umilmente che, a norma della Costituzione Apostolica 'Indulgentiarum doctrina' del 1 gennaio 1967, n. 14, siano rinnovate le indulgenze concesse dalla Santa Sede ai membri della suddetta Pia Unione.

25 ottobre 1967

La SACRA PENITENZIERIA, per speciale ed espressa autorità apostolica, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai suddetti membri purché, adempiute le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) formulino o rinnovino, almeno privatamente, la promessa di osservare fedelmente gli statuti della propria associazione:

- nel giorno dell'iscrizione;
- nelle festività del Natale del Signore, Pasqua, Annunciazione, Assunzione della B. Vergine Maria, Purificazione della B. Vergine Maria⁶, Madonna del Rosario, Immacolata.

La presente valga *in perpetuo* senza bisogno di alcun Breve della Sede Apostolica. In deroga a qualunque disposizione contraria.

⁶ Tale festa è oggi sostituita dalla festa del 2 febbraio, Presentazione del Signore; cf. *Manuale delle Indulgenze* 1979⁴, Norma 13.

X.

**Revisione delle indulgenze concesse
alla Pia Unione Primaria dell'«Opera Apostolica di Gesù Cristo Operaio»,
istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori**

BEATISSIMO PADRE,

l'Assistente spirituale della Pia Unione Primaria dell'«Opera Apostolica di Gesù Cristo Operaio», istituita sotto l'egida dell'Ordine dei Frati Predicatori, chiede umilmente che, a norma della Costituzione Apostolica 'Indulgentiarum doctrina' del 1 gennaio 1967, n. 14, siano rinnovate le indulgenze concesse dalla Santa Sede ai membri della suddetta Pia Unione Primaria.

25 ottobre 1967

La SACRA PENITENZIERIA, per speciale ed espressa autorità apostolica, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai suddetti membri purché, adempite le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) formulino o rinnovino, almeno privatamente, la promessa di osservare fedelmente gli statuti della propria associazione:

- nel giorno dell'iscrizione;
- nelle festività del Natale del Signore, Natività della B. Vergine Maria, Annunciazione, Sette Dolori della B. Vergine Maria⁷, san Giuseppe (19 marzo e 1° maggio).

La presente valga *in perpetuo* senza bisogno di alcun Breve della Sede Apostolica. In deroga a qualunque disposizione contraria.

Tutti questi Rescritti sono stati concessi per mandato dell'Eminentissimo.

I. Sessolo, *Reggente*
A. Lovelli, *segretario*

⁷ Oggi è la festa della B. Vergine Maria Addolorata, 15 settembre.

APPENDICE: ALCUNE PREGHIERE E TESTI

Sant'Agostino

Tardi ti ho amato,
 o bellezza antica e così nuova,
 tardi ti ho amato.
 Ed ecco che tu eri dentro e io fuori
 e lì ti cercavo,
 e, povero disgraziato,
 mi gettavo sulle cose belle che tu hai fatto.
 Tu eri con me, ma io non ero con te.
 Mi tenevano lontano da te queste tue creature
 che non esisterebbero se non fossero in te.
 Mi hai chiamato, hai gridato e hai vinto la mia sordità.
 Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato la mia cecità.
 Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata e ora anelo a te.
 Ti ho assaporato e ho fame e sete.
 Mi hai toccato e aspiro ardentemente alla tua pace”

(*Confessioni*, X, 27; trad. it.: cfr. LH merc. 8a sett. tempo ordinario)

Preghiera “Adsumus”

Al Concilio di Toledo (633) è stata usata questa preghiera “Adsumus”, di tradizione mozarabica. Dopo la riforma del Vaticano II è stata inserita nell’*Ordo* liturgico per la celebrazione dei concili. Da molto tempo era usata nelle assemblee capitolari delle comunità monastiche o canonicati. Il suo uso è suggerito per una sessione importante di un Capitolo provinciale o per un capitolo elettivo.

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
 sentiamo il peso delle nostre debolezze,
 ma siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
 insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
 mostraci tu il cammino da seguire,
 compi tu stesso quanto da noi richiedi.

Sii tu a suggerire
 e guidare le nostre decisioni,
 perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
 hai un nome santo e glorioso:
 non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
 tu che ami l’ordine e la pace;
 non ci faccia sviare l’ignoranza,
 non ci renda parziali l’umana simpatia,
 non ci influenzino cariche o persone;
 tienici stretti a te con il dono della tua grazia,
 perché siamo una cosa sola con te

e in nulla ci discostiamo dalla verità:

Fa' che riuniti nel tuo nome,
sappiamo contemperare
bontà e fermezza insieme,
così da far frutto in armonia con te,
nell'attesa che per il fedele compimento del dovere
ci siano dati in futuro i premi eterni.
Amen.

Preghiere attribuite a Sant'Alberto Magno e a san Tommaso d'Aquino

Il «Libellus precum», riporta, nella *LITURGIA HORARUM* (Proprium officiorum O.P., Romae, 1982, pp. 743-756), delle «Preghiere che, a partire dal XIV secolo, furono attribuite a dei santi dell'Ordine. Quella di s. Alberto si ispira al Lezionario liturgico in uso all'epoca; quella «detta di S. Tommaso» porta l'impronta della corrente della «devotio moderna».

“Preghiera alla undecima ora della vita d'un predicatore” (Mt 20, 1-16)

Signore Gesù Cristo, supremo padre di famiglia,
tu mi hai chiamato di buon mattino alla tua vigna,
fin dalla giovinezza mi hai ingaggiato
a lavorare nella vita religiosa
per il denaro della vita eterna.

Ora si è fatto sera e chiami a giudizio
per dare a ciascun operaio il suo compenso:
che mi darai?
poiché non solo nella vita secolare
ma nella stessa vigna della vita religiosa
sono stato ozioso ogni giorno della mia vita.

Signore, tu non pesi le nostre opere sulla bilancia pubblica
ma sulla bilancia del tuo santuario,
fa che almeno alla undecima ora mi riprenda,
e poiché tu sei buono,
fa che il mio occhio non sia giudicato del tutto cattivo.
Amen.

(Cf. S. Albert le Grand, le Grand, Ed. Borgnet, t. 13, p. 353 ; LHOP, éd. lat., pp. 743-744)

“Per domandare il perdono dei propri peccati”

A te, o Dio, fonte di misericordia,
io, peccatore, mi avvicino.
Degnati di lavare me che sono impuro.

O sole di giustizia, illumina me cieco,
o eterno medico, cura me ferito,

o re dei re, rivesti me spoglio.
 O mediatore di Dio e degli uomini, riconcilia il reo,
 buon pastore, riconduci l'errante.

Concedi, o Dio, misericordia al misero,
 perdono al criminale,
 vita al morto, giustificazione all'empio,
 unzione di grazia all'indurito di cuore.

O clementissimo, richiama il fuggitivo,
 attrai il recalcitrante, rialza il caduto,
 sostieni chi sta in piedi, guida chi cammina.

Non dimenticare chi ti dimentica,
 non abbandonare chi ti abbandona,
 non disprezzare un peccatore.

Io, infatti, peccando, ho offeso te, Dio mio,
 ho fatto del male al mio prossimo,
 non ho avuto pietà di me stesso.

Sì, ho peccato, Dio mio,
 per fragilità, contro te Padre onnipotente,
 per ignoranza, contro te Figlio sapiente,
 con malizia, contro te Spirito Santo;
 e così ho offeso te, eccelsa Trinità!

Oh me misero!
 Quante e quanto grandi mancanze ho commesso, quali ho perpetrato.
 Io Ti ho abbandonato, mio Signore!
 Invoco la tua bontà.*
 Quando al sopraggiungere di un amore insano
 o per il timore di una umiliazione,
 volli perderti piuttosto che lasciare quanto amavo,
 offenderti piuttosto che andare incontro all'umiliazione.

O mio Dio
 quanto male ho fatto in parole ed opere,
 peccando di nascosto, apertamente, e ostentatamente.
 Pertanto, considerando la mia fragilità ti supplico
 di non tener conto della mia iniquità
 ma di considerare la tua immensa bontà;
 perdona con clemenza ciò che ho fatto,
 donami il dolore per le cose passate,
 e una efficace vigilanza per il futuro. Amen.

(cf. S. Tommaso d'Aquino, Ed. Parmense, t. 24, p. 241; LHOP, éd. Lat., pp. 745-746)

* *De bonitate tua conqueror*: il testo latino presenta una difficoltà. Secondo un esperto, il testo del *Libellus precum* è sbagliato; bisogna leggere *conquaeror*, domandare, e non *conqueror*, lamentarsi.

Papa Paolo VI: *«La nuova disciplina del precetto della penitenza».*

Al regno annunciato da Cristo si può accedere soltanto mediante la “metànoia”, cioè attraverso quell’intimo e totale cambiamento e rinnovamento di tutto l’uomo, di tutto il suo sentire, giudicare e disporre, che si attua in lui alla luce della santità e della carità di Dio, che, nel Figlio, a noi si sono manifestate e si sono comunicate con pienezza (Eb 1,2; Col 1,19; Ef 1,23 passim).

L’invito del Figlio alla “metànoia” diviene più indeclinabile in quanto egli non soltanto la predica, ma offre anche esempio di penitenza. Cristo infatti è il modello supremo dei penitenti: ha voluto subire la pena per i peccati non suoi, ma degli altri (S.Th. III, XV, 1 ad 5).

Dinanzi a Cristo, l’uomo è illuminato di una luce nuova, e per conseguenza riconosce sia la santità di Dio sia la malizia del peccato (Lc 5,8; 7, 36-50); attraverso la parola di Cristo gli viene trasmesso il messaggio che invita alla conversione e concede il perdono dei peccati, doni questi che egli pienamente consegue nel battesimo. Tale sacramento, infatti, lo configura alla passione, alla morte e alla resurrezione del Signore (cf. Rom 6, 3-11; Col 2, 11-15; 3, 1-4), e sotto il sigillo di questo mistero pone tutta la vita futura del battezzato.

Seguendo perciò il Maestro, ogni cristiano deve rinnegare se stesso, prendere la propria croce, partecipare ai patimenti di Cristo; trasformato in tal modo a immagine della sua morte, egli è reso capace di meritare la gloria della resurrezione (Fil 3, 10-11; Rom 8,17). Seguendo inoltre il maestro non dovrà più vivere per se stesso (Rom 6,10); 14,8; 2Cor 5,15; Fil 1,21), ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui (Gal 2,20; cf. LG 7), e dovrà anche vivere per i fratelli dando compimento “nella sua carne a ciò che manca alle tribolazioni di Cristo... in favore del suo corpo che è la chiesa” (cf. Col 1,24; AG 36; OT 2). Inoltre, essendo la chiesa intimamente legata a Cristo, la penitenza del singolo cristiano ha pure un suo proprio ed intimo rapporto con tutta la comunità umana: non solo infatti è in seno alla chiesa che egli riceve, nel Battesimo, il dono fondamentale della “metànoia”, ma tale dono viene restaurato e rinvigorito. In quelle membra del corpo di Cristo che sono cadute nel peccato; attraverso il sacramento della penitenza, ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, con l’esempio e con la preghiera (cf. LG 11; PO 5 e 6). E’ nella chiesa infine che la piccola opera penitenziale imposta singolarmente nel sacramento, viene resa partecipe in modo speciale dell’infinita espiazione di Cristo, mentre, per una disposizione generale della chiesa, il penitente può intimamente unire alla soddisfazione sacramentale stessa ogni altra sua azione, ogni patimento e ogni sofferenza.

(Cf. Costituzione Apostolica *«Paenitemini»*, 17 gennaio 1966: AAS 58, 1966, pp. 177-198).

Patriarca Atenagora: *“La grandezza del sacramento della penitenza”*

La metànoia non ci umilia nel senso di una degradazione morbosa; essa invece ci libera, ci alleggerisce, ci unifica, ci vivifica. Ci introduce nella nostra vera natura, la vita senza limiti nello Spirito Santo. Per questo il sacramento della penitenza ha tanta grandezza: noi siamo miserabili, ma anziché chiuderci orgogliosamente nella nostra miseria, sia negandola, sia compiacendosi in essa, anziché trasformare la nostra disperazione in odio per la vita, noi offriamo tutto al Cristo, medico delle anime e dei corpi. Il sacerdote è là per testimoniare il perdono di Dio e donarcelo, per seminare la vita nuova nella terra del cuore e non in superficie, nelle buone intenzioni dove le preoccupazioni e le ricchezze di questo mondo la soffocherebbero ben presto come fossero dei rovi. A meno che il demonio, ci dice il

vangelo, trovando la casa pulita ma vuota, non vada a cercare, per occuparla, altri sette demoni ancor più crudeli... Il confessore deve saper fare penetrare la luce al centro stesso della persona. Allora, partendo dai “pascoli del cuore”, come dicono i nostri scrittori spirituali, essa guadagnerà a poco a poco tutta l’esistenza. Poco a poco l’uomo si trasformerà, non contraendo le sue forze irrisorie, ma lasciando maturar in lui la vita di Cristo.

(Estratto da: O.CLEMENT, *Dialoghes avec le Patriarche Athénagoras*, Fayard, Paris 1976², p. 292)

Lettera del Savonarola ad un novizio

Alla fine di questo numero di INFO/CLIO (n° 3, mars 2007) su «Vita liturgica, dimensione penitenziale e Indulgenze», riportiamo questa lettera ad un novizio del Savonarola, il cui tono spirituale può riguardare tutte le età della vita domenicana. Le traduzioni inglese, spagnolo e francese sono apparse nella *Initialis Formatio Fratrum Ordinis Praedicatorum*. Documenta recentiora, Roma 1999. Per la traduzione italiana vedi: *Girolamo Savonarola: Itinerario spirituale*, a cura di P. Tito Santo Centi, O.P., Edizione Studio Domenicano, 1993, p 262-264.

A fra Stefano Codiponte

“Che la pace che sorpassa ogni comprensione conservi il tuo cuore in Cristo” (*Fil 4,7*), fratello carissimo. Essendo pressato da molti impegni non ho potuto soddisfare prima al tuo desiderio: poiché anche trascurando me stesso, talora non riesco a compiere quel che penso e desidero. Adesso però pressato dalla tua carità e dal tuo zelo indiscreto, sono costretto a raccomandarti di camminare in quella vocazione per la quale sei stato chiamato.

Ricordati che in cielo ci sono soltanto i buoni, all’inferno ci sono soltanto i cattivi; ma in questo mondo i buoni e i cattivi si trovano insieme; cosicché non ti sarà mai dato di trovare dei buoni senza i cattivi. Ecco perché molti che desiderano vivere bene, ma senza sottomettersi alle persone più anziane, cercano l’impossibile in questo mondo. Essi infatti vogliono dimorare con i santi, escludendo tutti gli uomini cattivi e imperfetti. E siccome non trovano questo, abbandonano la loro vocazione e si danno al vagabondaggio. Essi sono ingannati dal demonio, cadono in errore e in peccato; e inseguito non ritornano più sulla retta via della salvezza.

Figlio mio, il ben vivere consiste nel fare il bene e nel sopportare il male, e così perseverare sino alla morte. E chi potrebbe vivere male tra i santi, se non un uomo perverso e del tutto privo della grazia di Dio? Non merita grande lode viver bene tra i buoni. Dico questo però, non perché quelli coi quali vivi siano cattivi; anzi, sono buoni, sebbene alcuni forse siano imperfetti; ma perché tu di una festuca tendi a farne una trave.

Certo sono da fuggire gli uomini cattivi e perversi, si deve stare con i buoni; perché “con il santo sarai santo, ed eletto con gli eletti, mentre coi perversi ti pervertirai” (*Sal 17, 26s*). Ma se tu volessi fuggire tutti i cattivi, dovresti uscire da questo mondo. Veramente sei già uscito da questo mondo, e pensavi di entrare subito in paradiso. Invece sei entrato nell’anticamera del paradiso, ma non ancora in paradiso. Nel mondo sei vissuto tra gli scorpioni; ma in convento ti tocca certamente di vivere tra perfetti, proficienti e imperfetti; ma non tra malvagi.

Se poi tu riscontri qualche falso frate, non devi meravigliarti; anzi, dovresti meravigliarti del contrario. Infatti fu riscontrato qualche empio e perverso persecutore dei

buoni anche nella casa di Abramo, e in quella di Isacco, e in quella di Giacobbe, di Mosè, di Davide e persino nella casa del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò come puoi pensare che in questo mondo ci sia una casa senza nessun cattivo?

Ti sbagli, fratello, ti sbagli: questa è una grave tentazione, architettata con furbizia dal diavolo. Perciò “cerca la pace e perseguila”, “cammina dinanzi al Signore”, “umiliati sotto la potente mano di Dio”, tra le spine cerca di cogliere le rose, “stima gli altri migliori di te”. Se vedi qualcosa che non ti piace, pensa che sia stata fatta con buona intenzione: molti sono interiormente migliori di quello che appare.

Calmati dunque, fratello mio, calmati: esercitati nell’umiltà, nella sottomissione e nell’obbedienza; prega ininterrottamente, e sappi che la dimora del Signore è nella pace. Pregha per me e ricordami al tuo maestro e ai tuoi condiscipoli. Sta bene.

Da Firenze, il 22 maggio 1492
Fr. Girolamo di Ferrara, O.P.

*Al suo carissimo novizio
Stefano di Codiponte
Pisa, Convento di s. Caterina.*